



2019

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage
n. 20, 2019

ISSN 2039-2362 (online)

Direttore / Editor in chief
Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo
Sciullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator
Giuseppe Capriotti

Coordinatore tecnico / Managing coordinator
Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Valeria Merola, Enrico Nicosia, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni,
Federico Valacchi

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti,
Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,
Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi,
Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni,
Federico Valacchi, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee

Michela Addis, Alberto Mario Banti, Carla
Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa
Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi
Colombo, Caterina Cirelli, Alan Clarke,
Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe
Cruciani, Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari,
Maria del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De
Vita, Fabio Donato, Rolando Dondarini,
Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto
Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon,

Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer,
Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M.
Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,
Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Marco Pizzo,
Adriano Prosperi, Bernardino Quattrococchi,
Mauro Renna, Margherita Rasulo, Orietta Rossi
Pinelli, Roberto Sani, Mislav Simunic, Simonetta
Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen,
Stefano Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore / Publisher

eum edizioni università di macerata, Corso
della Repubblica 51 – 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it

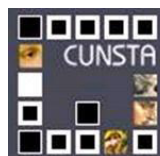
Layout editor

Roberta Salvucci

Progetto grafico / Graphics

+crocevia / studio grafico

Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SIMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Inclusa in ERIH-PLUS



Fonti antiche sui fiumi. Il racconto multimediale nel Museo Consentia Itinera tra ricerca scientifica e nuove forme di comunicazione e divulgazione

Anna Cipparrone*

Abstract

Il saggio intende chiarire il valore della tecnologia digitale applicata in ambito museale nel trasferimento e nella comunicazione dei contenuti scientifici rivolti alla collettività, pur nella varietà dei pubblici, attraverso il caso di studio del Museo multimediale Consentia Itinera, istituito dalla Fondazione Attilio ed Elena Giuliani nel novembre 2017. Basato sulla letteratura su fiumi e culture fluviali studiata per la realizzazione di alcune sale immersive del museo, il testo procede lungo tre direzioni: dapprima viene proposta una rilettura sintetica delle fonti antiche sul fiume Krathis che è stato celebrato nei versi di Eliano, Strabone, Euripide e Ovidio e che è protagonista dello *storytelling* in Consentia Itinera nonché in numerose opere degli artisti protagonisti delle Residenze Artistiche BoCS Art ideate dal Comune di Cosenza dal 2015; in secondo luogo si cerca di chiarire come il museo multimediale restituisca le fonti antiche alla comunità nel rispetto del rigore metodologico e della coerenza scientifica e, infine, si evidenzia l'importante *plus valore* scientifico e divulgativo seguito dal Museo Consentia Itinera con una pratica museale permanente. Nel testo si cerca inoltre di esporre le nuove competenze scientifiche ed emotive che il museo offre al pubblico con varie soluzioni tecnologiche.

* Anna Cipparrone, Direttrice del Museo Consentia Itinera, via Triglio, 21, 87100 Cosenza, e-mail: direzione@cosentiaitinera.com.

This essay wants to clarify the value of digital technologies in the museums for the promotion and communication of the scientific research to the communities. As a case study the Multimedial Museum Consentia Itinera founded in November 2017 thanks to Attilio and Elena Giuliani Foundation, in Cosenza. The work will proceed in three directions and it is based on literature about rivers and rivers cultures studied for the realization of this museum. In the first paragraph we propose a synthetic rereading of the ancient sources about the river *Krathis* which was celebrated in famous verses of Eliano, Strabone, Euripide and Ovidio and which is the protagonist of the artworks of the artists living in Cosenza, during the Artistic Residences BoCS Art from 2015. Secondly we try to explain how Consentia Itinera returns the ancient sources to the community while respecting methodological rigor and scientific coherence. At the end, we conclude highlighting the important “plus valore” both scientific and popular followed by the Museum Consentia Itinera with a permanent museum practice. In the text we try to exhibit the new scientific and emotional skills that the Museum offers to the public with various technological solutions.

1. *Lo studio delle fonti antiche sui fiumi Crati e Busento per la creazione del racconto multimediale sull'identità della città di Cosenza*

Le civiltà più antiche si sono originate sulle rive dei fiumi poiché essi hanno sempre rivelato le proprie intrinseche qualità benefiche utili allo sviluppo e alla crescita della popolazione. Le acque dei fiumi hanno favorito alcuni luoghi per gli innumerevoli risvolti economici: approvvigionamento, ausilio alle coltivazioni, incremento della pesca, favore agli scambi commerciali, agli approdi e dunque alla frequentazione con altre genti. Tale simbiosi che, specie nel passato più remoto, si veniva a creare tra l'uomo e il suo fiume, ha costituito uno dei *topoi* più frequenti nella letteratura di città; il lirismo, il meraviglioso e il sublime che risiedevano nelle culture del fiume, rendevano belle e fortunate le città che vi nascevano nei pressi¹.

Stando alle fonti antiche, già Dionigi di Alicarnasso (I a.C.), nel descrivere l'*Italia felix*, ampio risalto diede ai suoi numerosi fiumi: «(essi) scorrono attraverso tutta la penisola e rendono economici il trasporto e lo scambio dei prodotti della terra»².

Gli fece eco Strabone (I d.C) che nel descrivere l'Italia come *terra felix*, affermò: «la grandezza e l'abbondanza di fiumi e laghi e le sorgenti di acque calde e fredde, (sono) sparse dappertutto a beneficio della salute»³.

Ancora Plinio il Vecchio, circa un secolo dopo, elogiò la penisola esaltando la sua «così grande abbondanza di fiumi e sorgenti»⁴.

¹ Givigliano 1995, pp. 107 e ss.

² Dionigi di Alicarnasso, *Antichità romane* I, 37, 4.

³ Strabone, *Geographica*, VI Libro, 4,1.

⁴ Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, III, 41.

Gli scrittori antichi fecero spesso riferimento al rapporto privilegiato che si instaurava tra i fiumi e le città⁵ e, se da un lato, i primi vennero sempre celebrati come straordinari elementi paesaggistici, dall'altro furono di frequente connotati da aspetti magici, rituali nonché da prospettive economiche che li riconoscevano quali tangibili linee di confine per gli scambi, le comunicazioni, i trasporti e le contaminazioni culturali⁶.

Per avvicinarci all'oggetto del presente contributo – ovvero il ruolo dei fiumi nella percezione dell'identità più profonda della città di Cosenza e la conseguente traduzione digitale delle fonti letterarie ad esso relative per creare una maggiore consapevolezza nei cittadini – è opportuno ricordare che secondo Platone fu proprio per l'importanza attribuita ai fiumi che da essi traeva origine quello delle città greche e magnogreche: «[il nome del nuovo stato] sarà probabilmente una certa conformazione ad imporglielo oppure un certo luogo o la denominazione di un fiume o di qualche sorgente o degli dèi di coloro che abitano già in quel luogo»⁷.

Il fiume, inteso quale elemento cardine delle civiltà del passato rappresentava difatti una sorta di ricongiungimento ideale tra la madrepatria e le colonie; inoltre l'elemento fluviale godeva nel mondo classico di un privilegiato rapporto con il mito⁸. Storie leggendarie e miracolose, fatti straordinari, divinità fluviali ebbero la loro privilegiata sede lungo il corso dei fiumi anzi, talvolta, oltre ad esser teatro di *mirabilia* furono i fiumi stessi ad assurgere ad elemento divino. In qualità di ambienti nei quali accadevano manifestazioni naturali suggestive e fantastiche, dalla inspiegabilità talvolta seducente e talvolta timorosa, i fiumi assusero a dimora dei fatti più prodigiosi generati dall'ancestrale bellezza e misteriosità dei luoghi naturali. Quei fenomeni – nati da forze interne che risultavano difficilmente comprensibili dall'intelletto (se non attraverso i sensi, come dirà poi il massimo filosofo cosentino nel Cinquecento⁹) – avevano destato nei popoli antichi interesse e meraviglia proprio per le inesprimibili connessioni tra la natura (il reale) e l'ignoto. I *mirabilia*, dunque, nel segnare i limiti dell'intelletto umano ne svilupparono la capacità narrativa e descrittiva.

Sullo sfondo della sublime bellezza dei fiumi che permeò il mondo antico, anche Cosenza è entrata a pieno diritto nella letteratura classica, poiché sorgeva nei pressi delle benevole acque fluviali del Crati e del Busento che avevano contribuito a renderla capitale dei Brettii¹⁰.

Grazie alla presenza del Crati e del Busento la città di Cosenza ha ereditato una speciale cultura del fiume, un'idea della mescolanza e del connubio che

⁵ Giannelli 1963.

⁶ Principe 1989.

⁷ Platone, *Leggi*, 704a.

⁸ Costabile 1991, pp. 195 e ss.; Carroccio 2013, pp. 65 e ss.; Givigliano 2016, a.25, pp. 17 e ss.

⁹ Il pensiero filosofico di Bernardino Telesio è protagonista dello *storytelling* della quinta sala nel Museo Consentia Itinera, dedicata alla città nel Rinascimento.

¹⁰ Strabone, *Geographica*, Libro VI, 1-5.

si identifica con un inequivocabile valore identitario. Benchè sia rimasto ai margini della coscienza civica locale per lungo tempo e recuperato come elemento identitario soltanto negli ultimi anni anche attraverso opere di bonifica e riqualificazione degli argini, il fiume risulta – specie agli occhi dei viaggiatori esterni e degli artisti – un concreto elemento identificativo per la città Cosenza (fig. 1). L'atmosfera del fiume, le sue acque, i suoi miti ancestrali, il suo mormorio hanno generato nei poeti antichi, negli scrittori e negli artisti contemporanei quel fascino che le antiche civiltà esprimevano con l'invenzione di fatti prodigiosi e mirabili racconti. Molti di essi, oggi, sospinti dalla suggestione del forte legame che esiste tra Cosenza ed i suoi fiumi, hanno avvertito la necessità di entrare in stretto rapporto con le acque (fig. 2-5).

L'iconografia più nota della città di Cosenza coincide con l'immagine ideale della confluenza del Crati e del Busento ed è proprio al fiume che riconducono le più antiche fonti relative al sito in questione. Il Crati fu difatti ampiamente elogiato nella letteratura classica. Callimaco, Plinio, Erodoto¹¹, Euripide, Ovidio ne decantarono le doti in meravigliosi versi¹².

Euripide, nella sua celebre opera *Le Troiane*, dichiarò le proprietà benefiche del fiume Crati in questi versi: «La regione che è più vicina al navigante nel mare Ionio bagnata da un fiume bellissimo, il Crati, che accende le bionde chiome, che nutre benefico, con il suo corso divino, quella regione di uomini forti»¹³; Callimaco, poeta e filologo greco d'età ellenistica, riprese il *topos* affermando: «Timeo, a proposito dei fiumi che sono in Italia, dice che il Crati imbiondisce i capelli¹⁴; Il Crati fa sì che gli uomini che vi si lavano diventino o biondi o bianchi di capelli e cura inoltre molte malattie»¹⁵.

Considerato fiume di rinascita per le qualità benevole e taumaturgiche, il Crati fu celebrato anche dagli scrittori latini. Ovidio, nell'opera *Le metamorfosi*, espresse in versi suggestivi le proprietà benefiche e salutari del Crati: «Crathis et huic Subaris nostris conterminus oris electro similes faciunt auroque capillos»¹⁶.

Plinio le confermò dicendo:

Il Crati conferisce biancore ai buoi, il Sibari colore nero; persino le persone risentono di tale differenza di effetti: quelli che bevono nel Sibari sono più scuri, più duri e di capelli ricci, quelli che bevono dal Crati sono chiari di carnagione, più molli e con la chioma più lunga¹⁷.

Le proprietà curative del fiume furono descritte dal greco Licofrone che gli attribuì l'appellativo *Altheno* (guaritore).

¹¹ Erodoto, *Le storie*, Libro V, v. 45.

¹² De Rose 2004, pp. 15 e ss.; Ferraro 2002.

¹³ Euripide, *Le Troiane* vv. 224-229.

¹⁴ Callimaco in Antigono, *Historia mirabilium*, 134, Fr Gr Hist 566 F 46; Squillace 2008, pp. 53 e ss.

¹⁵ Strabone, *Geographica*, VI Libro, 4-5 e Libro VI, 1-3.

¹⁶ Ovidio, *Metamorfosi*, XV Libro, vv. 315 e ss.

¹⁷ Plinio, *Naturalis Historia*, XXXI, 9, 13-14.

Le antiche fonti sul fiume Crati costituiscono uno dei più significativi ambiti della ricerca scientifica di cui è informato il progetto culturale digitale *Consentia Itinera* che ha goduto, proprio per la metodologia scientifica utilizzata, del marchio 2018. *Anno europeo del patrimonio culturale*. Se le antiche città greche desumevano spesso il nome dai corsi d'acqua che le attraversavano, se i fiumi ereditarono il proprio nome da divinità misteriose, accadde talvolta che fossero i fiumi stessi a caricarsi di valori sacrali divenendo, nell'immaginario collettivo, non più sede della divinità ma essi stessi divinità come in parte accade al Crati, figura che visse una metamorfosi divina¹⁸.

Vicenda privilegiata dello *storytelling* immersivo ospitato nella ottocentesca villa del musicista Alfonso Rendano (1853-1931) pianista, compositore nonché inventore del terzo pedale del pianoforte, è difatti la favola mitologica narrata dal poeta Eliano secondo la quale un pastore forte, generoso e gentile che si chiamava *Krathis* viveva lungo le rive di un fiume¹⁹. Costui era noto per le sue virtù magiche e misteriose, era amico delle ninfe, dei fauni e dei satiri e di tutte le misteriose divinità della terra e dell'acqua (fig. 6).

Lo scrittore Claudio Eliano narrò degli amori del giovane pastore *Krathis* con la più bella capra del suo gregge e della sua tragica uccisione da parte di un ariete geloso, mentre era addormentato presso il fiume. La sepoltura del giovane nel letto del fiume generò il *topos* letterario circa le proprietà salutari e taumaturgiche di quel corso d'acqua. Qualche tempo dopo, la capra amata dallo sventurato pastore partorì un bambino dalle gambe caprine e dall'aspetto umano e costui, essendo ritenuto una divinità, fu adorato come il dio delle foreste e delle valli.

Assai suggestiva risulta dunque l'identificazione di questo eroe semidio con Pan in perfetta correlazione con la cultura dei fiumi che produsse una forte devozione per i loro geni, ovvero esseri semi-animaleschi desunti dal mondo naturale e animale che finì con il rivelare preziose indicazioni sulle specificità dei luoghi²⁰.

Grazie alla favola di Eliano, anche il fiume Crati ha ottenuto un posto di rilievo nella tradizione letteraria relativa al mito di Pan, confermando la presenza di una evidente economia pastorale nella valle del Crati fin dall'età del Bronzo.

Stando agli studi storici, tuttavia, risulta differente l'etimologia del corso fluviale che bagna e connota l'identità della città di Cosenza. Da essi si evince che la denominazione fosse stata desunta verosimilmente da quel Crati che scorreva in Acaia, regione della Grecia da cui si mossero i colonizzatori di

¹⁸ De Rose 2000, pp. 25 e ss.; Givigliano 1995.

¹⁹ Eliano, *Variae storia*, II, 33; Eliano, *De natura animalium* VI, 42; Cavalcanti, 1991; De Falco 2010.

²⁰ La favola fu pensata dai Sibariti e ricalcata sul mito di Pan (divinità con le gambe, le corna, la coda e le orecchie di capra e con altre sembianze umane), il dio greco del bestiame, dei pastori, dei cacciatori e dei pescatori, nato dagli amori di Hermes e della ninfa Penelope (figlia di Driope).

Sibari. Strabone dichiarò a tale proposito che: «Presso l'achea scorre il fiume Crathis ingrossato da due affluenti, che prende il nome da “mescolarsi”; da questo anche il Crathis che è in Italia»²¹.

Nome di origine greca è dunque il Crati, così chiamato dai fondatori di Sibari nell'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C., come riferisce Erodoto. Gli achei, che avevano chiamato Sibari la colonia in ricordo del fiume che scorreva vicino alla città di Bura, avevano inteso ricordare con Crati il fiume che scorreva nei pressi di Ege, nella parte settentrionale del Peloponneso. Ciò, come già è stato rilevato, accadeva perché i colonizzatori rafforzavano l'immagine della nuova *polis* e al contempo oggettivavano un nostalgico ricordo della terra da cui erano partiti²².

Dal punto di vista strettamente naturalistico, invece, il Crati trasse origine dal bacino fluviale dell'antico *Sybaris* che nasceva nella Piana di Sibari, luogo fiorente di tradizione magno-greca, culla della civiltà occidentale. Un bacino fluviale unico, quello del Crati e del *Sybaris* (odierno Coscile), che scorreva nel cuore della piana più prolifica del panorama cosentino antico: l'antica colonia di Sibari (VIII sec. a.C.) la cui caratteristica fu proprio quella di sorgere in una *mesopotamia*, ovvero in un'area compresa tra due fiumi²³. Secondo Strabone, poi ripreso da Eustazio, a seguito di una sconfitta registrata dai Sibariti ad opera dei crotoniati, il corso del fiume *Crathis* fu deviato sommergendo la città²⁴.

Citazioni di entrambi i corsi fluviali, il Sibari ed il Crati, furono frequenti e spesso posti in contrapposizione a causa di questa origine comune. Strabone scrisse: «Il fiume Sibarys rende ombrosi i cavalli che vi si abbeverano; perciò ne vengono allontanate le mandrie». Inoltre: «il Crati rende biondi o bianchi i capelli degli uomini che si lavano nelle sue acque e cura molte malattie»²⁵.

Tenere le mandrie lontane dal fiume Sibari era assai raccomandato poiché le sue acque le facevano impazzire; al contrario il Crati ne guariva le ferite. Il Crati, denominato anche *altheno*, guaritore, poiché secondo le credenze popolari più antiche le sue acque avevano il potere di guarire le ferite degli animali, fu definito anche *aurifero* poiché si pensava contenesse scaglie d'oro. Nella vasta aneddotica letteraria, lo stesso Aristotele scrisse: «Il Sibari rende irascibili quelli che vi bevono»²⁶.

La profonda indagine storiografica eseguita per la creazione del racconto multimediale *Consentia itineraria* ha ripercorso avvenimenti, personalità, elementi del patrimonio culturale ed ha attribuito all'indagine sulle fonti un ruolo privilegiato per la restituzione della complessa vicenda storica cittadina e per fornire al visitatore molteplici input di ricerca e approfondimento relativamente

²¹ Fonseca 1995.

²² Strabone, *Geographica*, Libro VIII 7,5; Givigliano 2016.

²³ Givigliano 1995.

²⁴ Taliano Grasso 2004, pp. 189 e ss.; Givigliano 1995.

²⁵ Strabone, VI, 1-13.

²⁶ De Leo 1995, pp. 197 e ss.; Aristotele, *Mirabilium auscultationes*, 846 b, 33-38.

agli studi archeologici, storico-artistici, naturalistici e sociali sulla città. Tra gli argomenti oggetto della ricerca, un posto di rilievo ha assunto, fra gli altri, la numismatica.

Gli studi sulla diffusione di monete nelle località del *Bruttium* hanno consentito di acquisire ulteriori conoscenze sul ruolo che i fiumi ebbero nella scelta del sito da parte della confederazione brettia e circa il benessere economico di questo fiorente popolo, chiarendo altresì il senso identitario manifestato dai Brettii, il loro elevato grado di autostima e l'immagine che essi stessi intesero manifestare all'esterno.

Le iniziali produzioni monetali brettie recavano il lemma BRETITION e presentavano perlopiù figure femminili con capelli lunghi e copricapo a forma di carapace di granchio (iconografia assai isolata nel mondo antico talvolta associata ad Anfitrite, talvolta ad altre divinità locali). Eppure, nella serie di monete brettie pervenute relative a *Consentia* desta interesse, per l'aura sacrale e ufficiale che esprimono, quelle recanti la dicitura KOS e raffiguranti, su un lato proprio il granchio con le chele rivolte verso l'alto e, sull'altro, una testa di giovane imberbe identificato come divinità fluviale (in piena adesione, dunque, con gli ideali dell'antichità secondo cui i fiumi erano sede di prodigi o essi stessi divinità)²⁷.

La scelta di inserire questo elemento simbolico nell'*incipit* del percorso multimediale *Consentia Itinera*, avvalorava l'intento scientifico e didattico perseguito dalla Fondazione Giuliani; è difatti accertato che il granchio – pur nelle diverse raffigurazioni monetali – abbia costituito per i Brettii un vero e proprio simbolo, o stemma, con cui mostrarsi all'esterno; inoltre il granchio, o *karkinos*, indicava vita e fecondità specie per il legame con il solstizio d'estate (fig. 7)²⁸. I Brettii coniarono monete raffiguranti i simboli della loro civiltà; tra esse, quella in questione, conferma lo spirito autocelebrativo di questo potente popolo e il profondo legame che manifestò con i fiumi fin da quando nel 356 a.C. scelse di insediarsi sul colle Pancrazio sia per la sua naturale protezione sia, soprattutto, per la contiguità geografica con il Crati e la Sila ricca, fra l'altro, della celeberrima *pix brettia*²⁹.

Studi naturalistici – come si è detto – hanno difatti caratterizzato l'indagine storiografica compiuta per la realizzazione del Museo Consentia Itinera, oggetto di riflessione nel presente contributo³⁰.

²⁷ Carroccio 2013.

²⁸ Carroccio 1996 e 2013.

²⁹ Dionigi di Alicarnasso, *Antichità romane*, Libro XX, 15; De Sensi Sestito 1992; De Rose 2013; Givigliano 2004.

³⁰ Da essi si è potuto sintetizzare in un linguaggio accessibile ed inclusivo – prerogativa del *digital storytelling* e delle modalità di comunicazione prescelte – che il Crati, con i suoi 90 km dalle sorgenti alla foce inizia il suo corso in una valle in pendio che scende verso Aprigliano ed era un tempo navigabile. Inoltre fu proprio la sua presenza a favorire l'aumento delle popolazioni in quest'area poiché fungeva da raccordo con altre rotte commerciali importanti e con il mare Ionio.

Le indagini sul fiume Crati pongono in risalto che esso segua il regime dei fiumi appenninici, manifestando piene primaverili e autunnali molto consistenti e un'evidente secchezza estiva. Nel suo lungo corso il Crati porta fino al mare Ionio circa 800 mila mc di acqua, evidenziando quella mescolanza da cui trae origine, fin dall'antichità, il suo stesso nome: *Ekrate*, acque che si mescolano!³¹

Vettore di civiltà, il Crati costituisce il primo e più immediato simbolo identitario di Cosenza e ne ha influenzato il *genius loci*, dando avvio al percorso multimediale *Consentia Itinera* volto al recupero empatico e consapevole della vicenda storica della città di Cosenza e del suo ruolo nel mondo antico e contemporaneo³².

Non è d'altra parte casuale se nella cartografia esso fu sempre rappresentato con dovizia di particolari fin dall'antichità³³ e se gli apparati trionfali elaborati in onore di Carlo V nel cuore del Cinquecento ebbero come immagine ricorrente quella del Crati³⁴. Risulta inoltre chiaro che proprio dalle ricche acque del fiume fossero derivate le attività produttive della città dal Medioevo al Novecento, delle quali una importante eco resta tutt'oggi nella toponomastica³⁵.

Accanto al fiume salutare Crati, Cosenza vanta la presenza di un altro letto fluviale: il Busento, noto già tra i latini per aver dato sepoltura al re dei Goti, Alarico, dopo il Sacco di Roma del 410 d.C.³⁶ ed oggetto dello *storytelling* della terza sala del museo: quella dedicata ad Alarico.

Fonti antiche hanno tramandato l'evento, da Cassiodoro al Jordanes³⁷, eppure fu dal '500 all'800 che il misterioso seppellimento del re Goto nel fiume Busento assurse a *topos* letterario contribuendo ad accrescere la notorietà dei fiumi di Cosenza, a cominciare dall'*Oratione in morte di Bernardino Telesio* nella quale si legge:

Che dirò di te, città mia, quando Alarico Re dei Goti, essendo morto dentro le tue mura, il tuo esercito, temendo degli assalti tuoi, fu costretto a seppellirlo con molta fretta sotto il tuo fiume basento deviandolo con la forza di tutto lo esercito dal suo letto, e poi tornandolo nel medesimo suo corso. E insieme col corpo del re seppellirono un thesoro inestimabile³⁸.

Connotato da una straordinaria biodiversità, il Crati era accompagnato da una vegetazione di salici, pioppi bianchi e neri. Si vedano Longo, Fioriglio 2004; Rohlf 1969 e 1974.

³¹ Longo, Fioriglio 2004.

³² Giannattasio 1986; Teti 2004; Cipparrone 2018a e b.

³³ Levi 1978; Bosio 1983; Fonseca 1995; Prontera 2003.

³⁴ «Sulla prima porta della città venne collocata la statua di Cosenza in forma di donna, e sopra d'essa l'arme di Sua Maestà. E essendo Cosenza situata tra due fiumi era un'altra porta finta, onde pareva che fosse uscito Busento (...)». «(...) Simmetricamente un'altra porta donde pareva che fosse uscito, per vedere Sua Maestà, Crathe (...)». Zangari 1536; Cazzato 1985.

³⁵ Rohlf 1969; Stancati 1979; De Bonis 2002; Cicala 2008, pp. 31 e ss.; Terzi 2015, pp. 30 e ss.

³⁶ De Leo 1995, pp. 195 e ss.; Federici 1971.

³⁷ Cassiodoro, *Chron. Ad a. D XIX*, 1172, a. 402; Jordanes ed. 1991, vv. 146 e ss.

³⁸ D'Aquino 1596; Alberti 1550.

Fonti letterarie si sono susseguite tra Sette e Ottocento per descrivere il luogo della sepoltura di Alarico, fino ad arrivare ai taccuini dei viaggiatori del *Grand Tour* che giunsero in Calabria richiamati dal fascino di questo luogo sublime e lasciando importanti testimonianze testuali e iconografiche della città tra XIX e XX secolo³⁹.

Cosenza – attestano quindi le fonti – è dunque una città fluviale.

La scelta di affidare al percorso multimediale *Consentia Itinera* il racconto del DNA della città non poteva dunque prescindere dalla centralità che, nei secoli, le acque dei fiumi Crati e Busento, hanno rivestito per Cosenza. L'identità fluviale della città calabrese permane nelle sette sale del percorso museale di Villa Rendano; in esse si affronta la periodizzazione storica della città con affondi descrittivi e rimandi alla visita diretta dei luoghi.

Il museo, come il più ampio *Progetto Villa Rendano* nel quale esso è inserito, è il tangibile frutto dell'atto donativo del Presidente della Fondazione Attilio ed Elena Giuliani e si configura come un'operazione culturale ed emotiva voluta dal suo Direttore Generale, volta a collocare la città nel cuore dei suoi abitanti e a presentarla orgogliosamente ai visitatori esterni. Non è tuttavia un caso isolato, benchè raro nel contesto dell'Italia meridionale.

Il panorama contemporaneo dei musei multimediali, in effetti, fenomeno recentemente in crescita a cominciare dall'inserimento di sale multimediali o *experiences* digitali nei contesti museali tradizionali fino ad arrivare all'istituzione di musei esclusivamente connotati da esperienze interattive, sta contribuendo al processo di trasformazione dei musei del XXI secolo.

Numerosi i temi cardine di tale processo che, seppur per ragioni di coerenza e di spazio non verrà esaminato in questa sede, sta comportando una revisione e un conseguente aggiornamento della definizione del museo alla luce dei cambiamenti della società contemporanea e del dibattito cui sta partecipando il mondo dei professionisti e delle istituzioni museali in coerenza con le linee guida proposte dallo *Standing Committee on Museum Definition, Prospects and Potentials*. Una definizione che possa esprimere la trasversalità delle funzioni, dei contenuti e degli obiettivi di queste istituzioni e che consenta tanto ai pubblici quanto alla comunità museale di riconoscersi in essa. Un aggiornamento, anzi piuttosto concreti addenda alle cinque funzioni primarie del museo nella direzione di un effettivo rafforzamento del suo ruolo sociale e di una sempre più crescente partecipazione attiva, di una effettiva accessibilità fisica, cognitiva ed emotiva e, più in genere, di una concreta democrazia delle culture. In tale processo socio-culturale che vede protagonisti i musei, ampio

³⁹ La ricostruzione del Sacco di Roma del 410 d.C. e della sepoltura di Alarico nel letto del fiume Busento, a Cosenza, costituiscono oggetto di narrazione nella terza sala del museo ripercorrendo la vicenda che ha reso il tesoro e la sepoltura del re Goto uno degli elementi di identificazione per Cosenza. Tavel 1807; Tommasini 1825; Strutt 1838; Cornacchioli *et al.* 2000; De Rose 2002, pp. 15 e ss.; Di Berardino *et al.* 2012; Roberto 2012.

risalto è dato alle moderne tecnologie digitali tanto in termini espositivi quanto in quelli di inclusione e comunicazione.

La tecnologia digitale sopperisce oggi ai limiti di molti musei in termini di comunicazione (interna ed esterna), di autorevolezza nel panorama internazionale (con la costruzione di campagne adeguatamente strutturate sui Social network), ma favorisce altresì il fiorire di nuove professionalità museali ed il concreto rafforzamento dell'integrazione, interazione e partecipazione attiva dei visitatori.

Il museo riveste un ruolo cruciale nella formazione delle coscienze e nell'abbattimento delle barriere culturali e si configura come un motore di sviluppo per i territori, specialmente nei contesti "minori" – privi cioè dei grandi attrattori o di rilevanti flussi turistici – nei quali risulta molto più efficace e penetrante l'azione educativa e di mediazione svolta dai musei nei confronti della comunità. Il concetto della centralità dei pubblici nei musei del XXI secolo si potenzia con il supporto che le moderne tecnologie digitali forniscono nella trasmissione dei saperi e nel favorire la partecipazione attiva dei visitatori, garantendo un concreto raccordo tra i diversi codici interpretativi di cui ciascun individuo è portatore.

2. L'apporto della tecnologia digitale nei musei e il ruolo della narrazione. Il caso di studio della Fondazione Attilio ed Elena Giuliani e del Museo multimediale Consentia Itinera

La Fondazione Giuliani è stata costituita a Roma nel 2010 ed è presieduta dal Dr. Sergio Giuliani; suo Direttore Generale è l'Avv. Franco Pellegrini. Nel nome ricorda Attilio ed Elena Giuliani, figure di imprenditori tra le più conosciute ed apprezzate a Cosenza per lo spirito innovativo con il quale fecero della loro azienda, nel settore dell'arredamento, una realtà di successo anche fuori dai confini della Calabria. L'impegno manifestato con Villa Rendano, sottoposta dal 2012 ad un radicale intervento di restauro in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Cosenza, ha rappresentato l'inizio di un cammino ambizioso che la Fondazione si è data, ma ha soprattutto consentito di restituire alla città di Cosenza uno dei suoi palazzi più belli, sottratti a lungo, ingiustamente, alla fruizione e perfino alla conoscenza della comunità.

La Fondazione ha ideato e realizzato il Progetto *Villa Rendano 2014*, affidato all'editore Walter Pellegrini, orientato a rendere il prezioso immobile una "Casa delle Idee", luogo dove trasformare le idee in operatività con uno sguardo lungimirante rivolto al territorio, all'Europa. Non solo. Villa Rendano si è, fin dal principio, configurata come centro di alta formazione e ricerca su tematiche

energetiche ed ambientali e, da oggi, come spazio museale multimediale e come luogo di esperienza culturale e turistica.

Nell'ultimo biennio Villa Rendano ha intrapreso nuove linee di ricerca nell'ambito della convegnoistica, delle manifestazioni teatrali e musicali e, nell'ambito museale, con la nascita del Museo Consentia Itinera che risulta presto accreditato al Sistema Museale Regionale e costantemente orientato a porsi in linea con i livelli minimi di qualità che il neonato Sistema Museale Nazionale richiede ai musei. Responsabile della ricerca storica eseguita per la creazione di una narrazione permanente sulla città è la scrivente, allora consulente di ETT ed attualmente direttrice del museo per conto della Fondazione Giuliani. Ricerca storica, allestimento multimediale e *digital storytelling* sono stati consegnati dalla società ETT alla Fondazione Attilio ed Elena Giuliani nel novembre 2017⁴⁰.

La Fondazione Giuliani – con un investimento di circa sei milioni di euro di sola provenienza privata in 5 anni – rappresenta un virtuoso esempio di quel variegato ecosistema di fondazioni private che negli ultimi anni sta sperimentando, con sempre maggiore impegno e con sempre più evidente sguardo verso l'innovazione tecnologica, l'arduo compito della difesa del patrimonio culturale e della formazione delle coscienze critiche delle nuove generazioni grazie anche ad un profondo ancoraggio alle fonti ed alla ricerca scientifica. Con la progressiva contrazione delle risorse pubbliche, con i costanti e controversi cambi di competenze negli assetti politico-istituzionali, con lo sviluppo di politiche culturali variegata, numerose sono difatti le iniziative della società civile che si pongono in una posizione di evidente sussidiarietà per le amministrazioni pubbliche. Una fondazione che non esaurisce i propri orizzonti all'aspetto museale ma che (lo conferma la recente *survey* commissionata da questa istituzione per comprendere le aspettative della città e del territorio nei

⁴⁰ Anna Cipparrone si è formata presso le Università della Calabria e di Pisa conseguendo il dottorato di ricerca e svolgendo esperienze formative all'estero (Parigi, Lisbona e nelle principali città del Brasile) per ricerche in ambito storico-artistico e museale. Dal 2010 al 2017 ha diretto il Museo delle Arti e dei Mestieri della Provincia di Cosenza ed ha ideato e coordinato il Sistema Museale Provinciale; dal 2015 collabora con il progetto BoCS Art, residenze artistiche promosso dal Comune di Cosenza. Cultore della Materia e docente di esercitazioni e laboratori presso il Dipartimento di Studi Umanistici e di Ingegneria / Architettura dell'Unical, attualmente ricopre il ruolo di Direttore del Museo multimediale Consentia Itinera istituito nel 2017 dalla Fondazione Attilio ed Elena Giuliani a seguito di una profonda indagine multidisciplinare sulla città, da Lei curata per conto della società ETT. Ideatrice e curatrice del progetto di didattica museale *Museum Children Ebook* e del progetto editoriale e didattico *Alla scoperta del patrimonio* entrambi rivolti ai bambini, è Consigliere Regionale Icom, membro della Commissione Tematica tecnologie digitali e beni culturali di Icom e membro della Commissione Nazionale per il Sistema Museale Nazionale. La società ETT è un'azienda digitale e creativa internazionale che offre esperienze coinvolgenti e uniche attraverso la combinazione di tecnologie all'avanguardia e *storytelling* innovativo. Numerosi e imponenti i progetti realizzati dalla società in ambito museale e culturale: <<https://ettsolutions.com/projects/>>, 4.11.2019.

propri riguardi per il futuro a venire) intende qualificarsi come punto strategico e *super partes* nei progetti culturali e sociali della città di Cosenza.

Sede operativa privilegiata della Fondazione Giuliani è Villa Rendano edificata quando, nel 1887, Domenico Rendano «filandiere e possidente» acquistò un «caseggiato ad uso di filanda (...) nonché una casa baraccata composta di più piani al fine di sistemare stabilmente la sua speculazione di produzione serica»⁴¹. Essa assunse l'attuale aspetto nel 1891 – data incisa alla base del cancello d'ingresso –, nella quale l'edificio risulta come sontuoso «Palazzo e stabilimento Rendano» nelle mappe catastali coeve (fig. 8).

Abitata dal pianista Alfonso, cui dopo qualche decennio fu intitolato il Teatro Comunale per eternare le doti di compositore, pianista, docente nonché inventore del terzo pedale del pianoforte, essa esprime nella sua mole architettonica, nel comparto decorativo e in quel cesto traboccante di fiori che si impone al centro della balaustra di copertura, l'agiatezza e le aspirazioni di fortuna che i proprietari intendevano manifestare alla città e fu inaugurata con un sontuoso banchetto indetto in occasione della sosta a Cosenza di Bonaventura Zumbini, illustre critico letterario, presidente dell'Accademia cosentina e docente di letteratura italiana presso l'Università di Napoli.

Consentia Itinera nasce, a pochi anni dalla costituzione della Fondazione, quale atto donativo del fondatore nei confronti della città; quale porta di accesso privilegiata sulla storia millenaria della città restituita sotto forma di racconto grazie al metodo di comunicazione prescelto per conseguire effettivi risultati tanto in termini di innovazione tecnologica e coinvolgimento, quanto di internazionalizzazione, rispondendo appieno al nuovo modello di museo che pone il visitatore “al centro” dell'interesse e delle scelte strategiche; modello nel quale si rafforza l'aspetto relazionale nei confronti del “paesaggio culturale”⁴² e sociale di riferimento.

La rievocazione che nel Museo Consentia Itinera si fa delle fonti antiche relative al fiume Crati – uno degli ambiti di studio affrontati nella prima sala del percorso, oggetto del presente contributo – si ripete relativamente ad altri argomenti nelle successive che raccontano la città dai primordi fino all'età contemporanea, consentendo al visitatore di penetrare, da protagonista, negli avvenimenti cardine, nella vicenda di alcune personalità e nella genesi delle principali opere d'arte fino all'esperienza del volo a 360° con i visori VR. Quest'ultima risulta essere la soluzione tecnologica che più di ogni altra esprime il connubio dei concetti di *edutainment* ed *entertainment* propri di questo caso di studio.

Sei protagonisti restituiscono le ricerche scientifiche e multidisciplinari con linguaggio inclusivo, siccome colto e fitto di citazioni: Brettia, donna guerriera che guidò 500 giovani ribelli lucani verso la costituzione della Metropoli dei

⁴¹ Salerno *et al.* 2014.

⁴² In merito si veda Maffei 2018.

Brettii, *Consentia*, come per primo la definì Strabone; un mercante romano impegnato nel commercio della *pix brettia* che, stando a Dionigi di Alicarnasso, Plinio e Cicerone fu «la migliore dell'antichità»; Alarico, re dei Goti, che dopo tre giorni di Sacco di Roma nel 410 d.C. morì e fu sepolto nel letto del fiume Busento, generando un interesse che si tradusse in *topos* letterario. Federico II di Svevia che, insieme all'arcivescovo Luca Campano, consentì la riprogettazione e ricostruzione della città dopo il terremoto del 1184 donandole la preziosa stauroteca. Bernardino Telesio, filosofo naturalista protagonista della scena cinquecentesca cosentina, che racconta l'ingresso trionfale di Carlo V e la sempre più radicata devozione dei cittadini nei confronti della Madonna del Pilerio. Ultimo protagonista del percorso è il padrone della prestigiosa Villa presso la quale il museo ha sede: il pianista Alfonso Rendano (1853-1931). Questi, noto in tutto il mondo per aver inventato il pedale indipendente del pianoforte, racconta in *Consentia Itinera* il Risorgimento soffermandosi sull'episodio dei Fratelli Bandiera, la vicenda architettonica del Teatro comunale ed il *Grand Tour* in Calabria.

«Raccontare è un'arte – riferisce Cinzia Dal Maso⁴³ nella presentazione del volume *Racconti da Museo* – un misto di conoscenza, tecnica e arte»⁴⁴ ed i visitatori prediligono la narrazione all'informazione, specie quando entrano in un museo per la prima volta e non intendono sentirsi isolati. Il museo deve saper unire ricerca scientifica, disciplina, rigore, autorevolezza dei contenuti, ma anche capacità di comunicazione, empatia, accoglienza verso tutti i pubblici e deve saper raccontare le storie che conserva e che si materializzano negli oggetti o non-oggetti della propria collezione (tanto tangibile quanto digitale nel caso dei moderni musei multimediali) a tutti i suoi visitatori. Al fine di stimolare la partecipazione attiva dei pubblici il museo deve avvalersi di professionisti che sappiano fare ricerca ma che sappiano anche entrare nel cuore delle persone gettando semi di conoscenza e interessi sempre nuovi, in grado di riattivare nuovi sentieri culturali e sociali.

Il racconto è un dovere di tutti i musei nei confronti del pubblico e *Consentia Itinera*, la cui cifra distintiva è proprio quella della narrazione, ha inteso ispirarsi ai suddetti valori. Lo ha fatto per un verso adoperando e valorizzando le fonti esistenti sulla città: documenti, testimonianze archeologiche, beni custoditi in archivi e biblioteche, fonti iconografiche e storico-artistiche sapientemente ricongiunte con i cittadini attraverso il mezzo digitale; per un altro verso restituendo, proprio grazie al corretto uso delle fonti, alcuni micro-tasselli di storia locale altrimenti obliati a causa della stratificazione ininterrotta di cui la città è protagonista ed infine, definendo dal principio una pratica museale coerente che si declina nei seguenti ambiti: ricerca scientifica, educazione e didattica, accessibilità e *audience engagement*, formazione nelle aree funzionali

⁴³ Cinzia Dal Maso è membro del Comitato scientifico del Museo Consentia Itinera.

⁴⁴ Dal Maso 2018, p. 11.

dei musei attraverso percorsi di tirocinio universitario e alternanza scuola-lavoro, iniziative *family-friendly*, progetti di rete con associazioni e musei della città, comunicazione interna ed esterna ecc.

Tra le numerose iniziative poste in essere dal museo nell'ultimo semestre al fine di ampliare il bacino di utenza risultato, nel corso della prima annualità, prevalentemente scolastico e giovanile, si fa menzione di *#vicinidimuseo*, volta all'osmosi con il quartiere storico di riferimento⁴⁵; degli *#aperitiviculturali*, iniziativa volta al reclutamento di pubblici con interessi differenti declinabili nella musica jazz, nel cinema d'arte e nei seminari sulla storia della Calabria antica e del patrimonio artistico locale; del progetto *PensAmi la Storia* orientato al consolidamento dei rapporti con i territori della provincia attraverso la realizzazione di brevi film sui borghi da parte degli Istituti Superiori; è attualmente in fase di progettazione la collaborazione con l'Unione Ciechi e Ipovedenti di Cosenza e con Associazioni impegnate nelle disabilità emotive e cognitive per rafforzare l'accessibilità del sito e del percorso multimediale protagoniste della Giornata Internazionale dei Musei 2019.

3. Conclusioni

Nel rendere agevole ciò che non lo è, nel comunicare ciò che spesso rimane di pertinenza degli specialisti e degli studiosi, il Museo Consentia Itinera ha elaborato una strategia culturale che, grazie alla forte impronta innovativa che le tecnologie digitali gli conferiscono, aspira a generare un rinnovato approccio alla cultura connotato da una pluralità di input, ma aspira altresì a trasformare la storica Villa Rendano in un luogo di vita quotidiana, in un contesto culturale nel quale far generare episodi di aggregazione, ricerca scientifica, intrattenimento e costruzione della coscienza critica degli individui.

Non solo. Informato da un intento essenzialmente scientifico, il museo aspira a configurarsi quale luogo di rilettura delle fonti sulla storia della Calabria e della loro restituzione a tutti i pubblici, rilevando le elevate potenzialità del digitale in ottica di valorizzazione e diffusione di un'immagine univoca e coerente dell'intero territorio regionale, di accessibilità e inclusione. Grazie al potere evocativo delle soluzioni tecnologiche utilizzate e grazie alle attività proposte, è stato possibile fornire agli istituti scolastici sollecitazioni nei confronti della ricerca, avvicinare pubblici distanti dal consumo culturale, fidelizzare i cittadini

⁴⁵ Nell'ambito di questa iniziativa, pensata per la Prima Giornata dei Musei di Calabria istituita dalla Regione per il 24 novembre 2018, la direzione del museo ha invitato "porta a porta" gli abitanti dell'area del centro storico nella quale insiste il museo, consapevole del fatto che i più vicini siano spesso i più distanti pur rivestendo il ruolo di principali ambasciatori dell'istituzione museale.

alle iniziative culturali proposte, costituendo un evidente valore aggiunto per la città.

Le potenzialità del digitale ed una gestione ponderata potranno consentire alle sette sale del Museo Consentia Itinera – grazie ai gruppi di ricerca di volta in volta costituiti per la realizzazione di nuovi progetti digitali – di assurgere a luogo di indagine e restituzione delle fonti sulla Calabria e sul suo variegato e stratificato patrimonio materiale, immateriale, naturale e digitale.

Riferimenti bibliografici / References

- Alberti Leandro bolognese (1550), *Descrittione di tutta Italia, nella quale si contiene il sito di essa, l'origine et le Signorie delle Città et delle Castella*, Bologna: Anselmo Giaccarello.
- Bosio L. (1983), *La Tabula Peutingeriana. Una descrizione pittorica del mondo antico*, Rimini: Maggioli editore.
- Carroccio B. (1996), *Il potamnios/Limnaios karkinios nelle monete della Brettia ellenizzata*, «Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche», n. 25, pp. 11-48.
- Carroccio B. (2013), *Il dio fluviale giovane in magna Grecia e Sicilia*, in *Polis, urbs, civitas: moneta e identità*, Atti del Convegno di Studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae, a cura di L. Travaini, G. Arrigoni, Roma: Libreria Classica Editrice Diana, pp. 65-75.
- Cavalcanti G. (1991), *Cosenza di una volta*, Cosenza: Alfa Congressi.
- Cazzato V. (1985), *Le feste per Carlo V in Italia. Gli ingressi trionfali in tre centri minori del sud (1535-36)*, in *La città effimera e l'universo artificiale del giardino*, a cura di M. Fagiolo, Roma: Gangemi, pp. 22-37.
- Cicala T. (2008), *Le risorse idriche nell'antica Cosenza*, in *Scritti su Cosenza*, Cosenza: Le Nuvole, pp. 31-34.
- Cipparrone A., a cura di (2018a), *Consentia Itinera. Percorsi multimediali nella storia della città di Cosenza*, Cosenza: Luigi Pellegrini Editore.
- Cipparrone A. (2018b), *Il Museo multimediale Consentia Itinera di Cosenza*, «Nuova Museologia», n. 38, pp. 13-18.
- Costabile C. (1991), *Culti e miti delle divinità fluviali*, in *I Ninfei di Locri Epizefiri*, Soveria Mannelli: Rubbettino, pp. 195-226.
- Del Maso C., a cura di (2018), *Racconti da Museo. Storytelling d'autore per il Museo 4.0*, Bari: Edipuglia.
- Di Berardino A., Pilara G., Spera L., a cura di (2012), *Roma e il Sacco del 410: realtà, interpretazione e mito*, Atti della Giornata di studio (Roma, 6 dicembre 2010) Roma: Istituto Patristico Augustinianum.
- D'Aquino G.P. (1596), *Orazione in morte di Bernardino Telesio*, Cosenza: Accademia Cosentina.

- De Bonis M. (2002), *Aspetti storici e commerciali della città di Cosenza*, in *Raccontiamoci la città*, a cura di G. De Falco, Cosenza: Le Nuvole, pp. 189-299.
- De Falco G. (2010), *Creature d'acqua. La leggenda di Krathis*, Cosenza: Le Nuvole.
- De Leo P. (1995), *Vivere tra fiumi e fumare in Calabria in età medievale*, in Fonseca, Soveria Mannelli: Rubbettino, pp. 189-299.
- De Rose L. (2000), *Divinità fluviali in Magna Graecia*, «Magna Graecia», 34, n. 3-4, pp. 25-28.
- De Rose L. (2013), *Industria, maestri d'ascia e arte ebanistica nel mondo antico. La Sila in epoca romana*, in *Il Legno. Storia della lavorazione del legno nella provincia di Cosenza*, catalogo della mostra a cura di A. Cipparrone (Museo delle Arti e Mestieri della Provincia di Cosenza, 7 ottobre – 26 ottobre 2013), Cosenza: Provincia di Cosenza, pp. 22-28.
- De Rose L. (2002), *La leggenda di Alarico*, in *Raccontiamoci la città*, a cura di G. De Falco, Cosenza: Le Nuvole, pp. 15-24.
- De Rose L. (2004), *Le leggende del fiume Crati*, in *Raccontiamoci la città*, a cura di G. De Falco, Cosenza: Le Nuvole, pp. 15-24.
- De Sensi Sestito G. (1992), *I Brettii*, Atti del 1° corso seminariale, (Rossano 1992), Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Federici P.C. (1971), *Le acque salutarie della Calabria*, Parma: La Nazionale.
- Ferraro A., a cura di (2002), *Crati e Busento dal mito alla storia. Documenti, immagini, progetti*, Cosenza: Luigi Pellegrini Editore.
- Fonseca C.D., a cura di (1995), *Le vie dell'acqua in Calabria e Lucania*, Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Giannattasio G. (1986), *Cosenza al di là dei fiumi*, Salerno: Cooperativa Editrice.
- Giannelli G. (1963), *Culti e miti della Magna Graecia*, Firenze: Sansoni.
- Givigliano G.P. (1995), *Geografia e mitologia dei fiumi della Brettia*, in Fonseca 1995, Soveria Mannelli: Rubbettino, pp. 107-151.
- Givigliano G.P. (2004), *La Sila in età romana*, in *Artissimum Memoriae Vincolum, Scritti di Geografia storia e di antichità in ricordo di Gioia Conta*, Biblioteca di «Geographia antiqua», 2, Firenze: Olschki, pp. 209-216.
- Givigliano G.P. (2016), *Fiumi, dei ed eroi*, «Geographia Antiqua», 25, pp. 17-32.
- Jordanes (1991), *De origine actibusque Getarum*, a cura di F. Giunta, A. Grillone, Roma: Istituto Palazzo Borromini.
- Levi A., Levi M. (1978), *La Tabula Peutingeriana*, Bologna: Edizioni Edison.
- Longo O., Fioriglio B. (2004), *Il Crati, uomo ambiente e società*, Cosenza: Le Nuvole.
- Maffei T. (2018), *Musei archeologici e Paesaggi culturali*, «Forma Urbis», 23, n. 7-8, pp. 8-11.

- Principe I. (1989), *Cartografia storica di Calabria e Basilicata*, Vibo Valentia: Edizioni Mapograf.
- Prontera F., a cura di (2003), *Tabula Peutingeriana. Antiche vie del mondo*, Firenze: Olschky.
- Roberto U. (2012), *Roma capta. Il Sacco della città dai Galli ai Lanzichenecchi*, Bari: Laterza.
- Rohlf G. (1969), *Fiumi e torrenti in Calabria*, Roma: Istituto grafico Tiberino.
- Rohlf G. (1974), *Dizionario toponomastico ed economico della Calabria*, Ravenna: Longo.
- Salerno E., Baccari R., Tropea S, a cura di (2014), *Villa Rendano, tra musica arte e seta*, Cosenza: Luigi Pellegrini Editore.
- Squillace G. (2008), *Le fonti di Teocrito per la Crotoniade antica*, Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Spike, J.T., a cura di (1999), *L'incisione del corteo trionfale di Carlo V di Nicolaus Hogenberg: un capitolo del Rinascimento in un'acquaforte delle collezioni roveresche*, catalogo della mostra (Museo civico di Urbania, 1999), Urbania: Edizioni Biblioteca e Civico Museo di Urbania.
- Stancati E. (1979), *Toponomastica e monumenti*, Cosenza: Edizioni Brenner.
- Strutt A.J. (1838), *Viaggio a piedi in Calabria*, ristampa Soveria Mannelli: Rubbettino 1996.
- Taliano Grasso A. (2004), *Tra il Sibari e il Crati*, «Daidalos», pp. 189-198.
- Tavel D. de (1807), *Lettere dalla Calabria*, ed. Soveria Mannelli: Rubbettino 1996.
- Terzi F. (2015), *Medioevo e Rinascimento*, Cosenza: Luigi Pellegrini Editore.
- Teti V. (2004), *Il senso dei luoghi*, Roma: Donzelli editore.
- Tommasini J. (1825), *Passeggiata per la Calabria*, ed. Soveria Mannelli: Rubbettino 1998.
- Volpe G. (2018), *Comunicare il patrimonio archeologico: comunità e promozione sociale*, «Forma Urbis», 23, n. 7-8, pp. 16-19.
- Von Platen A. (1820), *Das Grab im Busento*, in *Ballade*, Stuttgart und Tübingen: J.G. Cotta'sche Buchhandlung, pp. 25-26.
- Zangari D. (1536), *Il segnalato e bellissimo apparato de la felicissima entrata di Sua Maestà cesarea in la nobil città di Cosenza fatto per lo particolare ingresso di Sua Maestà e particolarmente descritto*, Napoli: s.e.

Appendice

Fig. 1. Veduta di Cosenza, città fluviale, e del fiume Busento



Fig. 2. Performance creativa nelle acque del fiume Crati, residenze artistiche BoCS Art 2016-2017



Fig. 3. Nicola Rotiroti, *Il Tesoro di T-Alarico*, Cosenza, olio su tela, cm 175x225, residenze artistiche BoCS Art 2015

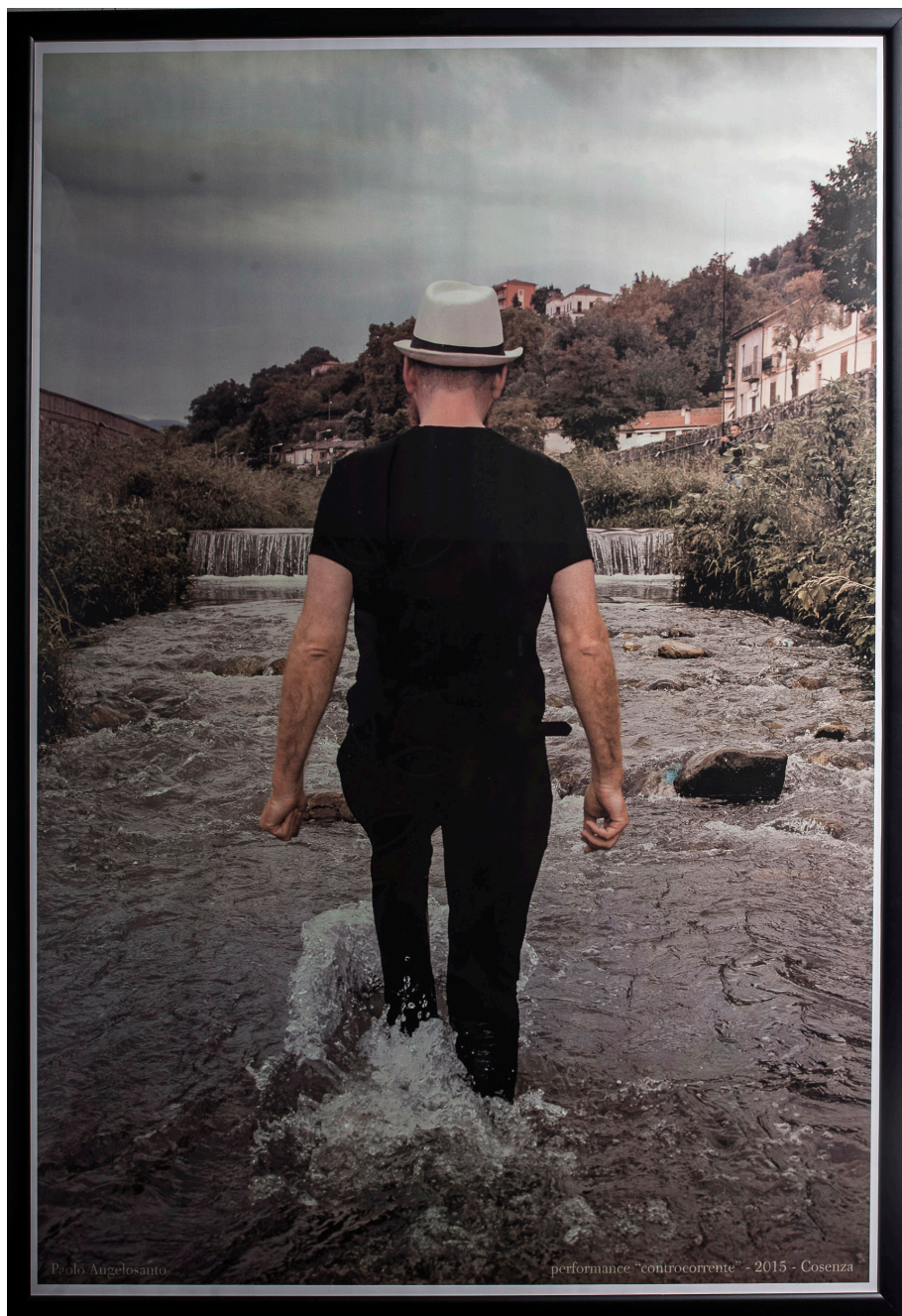


Fig. 4. Paolo Angelosanto, *Controcorrente*, stampa fotografica, cm. 70x100, residenze artistiche BoCS Art 2015-2016



Fig. 5. Virginia Panichi, *Immedesim-azione*, stampa lambda su alluminio, cm 100x100, residenze artistiche BoCS Art 2015-2016



Fig. 6. La poesia mitologica di Eliano sul pastore *Khratis* in un frame del percorso multimediale *Consentia Itinera*



Fig. 7. Frame del percorso multimediale con la riproduzione della moneta brettia recante il lemma KOS ed il karkinos brettio, da Carroccio B., 1996



Fig. 8. Villa Rendano, 1890-1893, Cosenza

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor in-chief

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Scialoja, Università di Bologna

Texts by

Alessandro Bianchi, Ivana Bruno, Giuseppe Capriotti, Anna Cipparrone,

Nicola Cleopazzo, Fabiola Cogliandro, Marcelo Enrique Conti, Michele Dantini,

Patrizia Dragoni, Lucia Faienza, Claudio Ferlan, Marco Filippi, Antonio La Sala,

Giovanni Messina, Alessandra Migliorati, Massimo Montella, Massimo Moretti,

Valentino Nizzo, Pietro Petrarola, Roberto Piperno, Maria Luisa Polichetti,

Mauro Salis, Mauro Saracco, Ornella Scognamiglio, Cristina Simone, Federico Valacchi

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

